Quattro voli col poeta Blake

Giuliano Scabia
29 Novembre 2019

Giuliano Scabia

QUATTRO VOLI COL POETA BLAKE

si aggirano meravigliosi, fiori

dell'ombra, e piano piano formano
una stella di corpi avvinghiati
su cui si arrampica Amleto, lo adornano
di fiori e lo reggono sui bracci sollevati

costellato, inarcato, come per farlo volare,
poi cominciano a girare
e piano piano per visione Blake e io
vediamo salire come verso Dio

la stella d'attori che regge Amleto morto.
"Poeta caro," - dico – "per quale destino
da un coro d'attori così vivo
è nata una stella che al centro regge un morto?"

"È il nero profondo Inferno interno," - dice Blake -
"che da quando ci fu esperienza
per nostalgia dell'innocenza
vive godendo del dolore."

"E allora?" - dico. – "Non c'è soluzione,"
- dice la mia guida. Cala la sera,
viene la notte, sale in cielo la stella nera,
esce dalla visione.

Ma io: "No!" - dico. – "No! Regia! Regia! Attori,
tornate in palcoscenico! Rifacciamo
la scena! So come! Tornate, o cari,
in strada, che proviamo la stella

in luogo nuovo, in mezzo al Charing Cross
o Piccadilly's trafic street - fermare
auto e autobus - stellare
Amleto come stella allegra

che balla e trilla e racconta
storie di quando andava a nidi,
sentieri cercare, delle rondini i gridi ascoltare
e con Ofelia baci e carezze dare."

Trum, trum! Londra è ferma per guardare, illuminata,

Blake ride, gli attori tirano fuori le birre,
la gente multicolore è incantata
per la farsa di Amleto e le stelle a mille a mille.

5. Incontro col Re Sole e il suo comedien Molière

Ora la notte è colma - come stelle
noi inumiditi di rugiada ora
è il momento di andare – Blake
mi fa cenno e tutti salutare.

O cara (rara) notte di rivelazioni
verso occidente volando
in alto gli occhi di Baudelaire uccello
sorridenti accompagnare vediamo.

Lui non fermarsi, sempre girare
come un pensiero che non vuole arrivare
sicuro sapendo che il viaggiare
consiste nel segreto di andare.

Ed ecco che sopra Versailles, reggia e giardino,
siamo – e nello scuro luccicante su un prato
due che stanno parlando sorgono: e sono, ora distinguiamo,
il Re Sole e il suo comedien Molière.

O forza dei pensieri! O meraviglia di visioni
che i poeti a volte vedono! Ora ascoltiamo
cosa dicono e fanno Molière poeta in nero
e il suo Re travestito in recitare.

Dice il Re Sole: "O mio Scacciamosche,
consigliere, maestro, buffone: cos'è la vita?"
"Malinconia," - dice Molière – "tradimento, avarizia e vuoto.
Teatro di passioni sempre in moto."

"E la morte?" " Demenza, impotenza,
gioco, prigione, teatro, menzogna, ambizione,
catastrofe, veleno." " Ma tu, Molière, allora
perché stai giocar con me Re d'ogni Re?"

"Perché anch'io, mio Re, sono Re
della scena, sulla scena Re. E tu come me sei Re
d'ombre, fantasmi, maschere fatali,
attore come me. Grande nella parte di Gran Re."

"Mio commediante, mio maestro triste,
senza di te non sarei Re Sole. Tu sveli

a occhi chiusi – ogni poco fermandos
per respirare secondo strofe sue – non regolari –
nella sua lingua. Noi, attenti, attoniti,
questo racconto credemmo d'ascoltare:

L'universo è un unico tutto - come un respiro, un soffio.
Tutto, nel tempo dell'origine di tutto - era solo pensiero
e il primo pensiero fu quello della Sierra Nevada di Santa Marta:
accadde quando non c'era nulla e tutto era nebbia.

Tramite il pensiero noi mami parliamo con la natura
perché la conserviamo nella memoria fin dall'inizio.
Parlare con la natura è il compito che ci fu affidato
per mantenere l'equilibrio del mondo.

Dopo migliaia di anni trascorsi nel puro pensiero
vennero la vegetazione, gli animali e i cibi.
Tutto era armonia ed equilibrio:
che però cessarono a partire dall'invasione spagnola.

Per noi nessun elemento della natura è cattivo.
Sono state le leggi dei fratelli minori a far sì che tutto si trasformasse in male.
Il loro cammino si è confuso e stanno accelerando la propria distruzione.
Si stanno rovinando l'anima col petrolio e con l'oro.

L'oro è la forza interiore della terra a cui dà potere il sole.
Oro e petrolio sono dei:
ma i fratelli minori non li rispettano,
li trasformano in potere di ricchezza e si confondono.

La foglia di coca è un elemento speciale consegnato a noi indigeni:
è una delle prime piante sacre: è il pensiero, è lo spirito, è l'asse, è tutto,
è l'essenza della natura, il mezzo per entrare in comunicazione
con esseri d'altra dimensione e per poter rivolgersi al mondo, all'universo:

ma i fratelli minori hanno trasformato la nostra pianta sacra, modificandola tramite innesti,
in un losco traffico da cui traggono la cocaina:
e ciò, per loro, ha significato la morte perché hanno violato la natura sacra della coca,
che adesso avvelenerà il mondo intero.

Che stiano attenti gli uomini che vivono al di là della Linea Negra,
che stiano attenti
perché distruggendo noi, le acque, le foreste, gli animali, la natura, la terra,
distruggono se stessi. Che stiano attenti.

Il canto era finito – Zäreymakù tremava:
come se la selva avesse parlato

PASSEGGIATA

vento

vento

vento

(Blake spettinato dal vento)

store

botteghe

magazzini

entriamo?

ombrelli

cappelli

(Blake si prova un cappello)

vento

vento

vento

sulla cremagliera

aggrappati

verticali

su giu

Santo

Francesco

città

dei ponti

del mare

del vento

(o Blake, guarda là Alcatraz penitenziario isola dove Al Capone recluso impazzì)

banche

banche

banche

banche

banche

o quante banche banche

banche

o Scabius, eh?– dice Blake – eh?

(sul *San Francisco Chronicle* intervista a Roy, mendicante: "*Guadagno 50 dollari al giorno, ero camionista, 17 anni fa ho contratto l'Aids, non ho più trovato lavoro*")

(Aids, – dice Blake – cos'è?)

?

mendicanti

musicanti

qualcuno con

stivali

anelli

catene

borchie

capigliature

una vecchina con la chitarra

molto fioca

canta *Farewell Angelina*

?

Richmond Bridge
Bay Bridge
San Mateo Bridge
Dumbarton Bridge
Golden Gate Bridge
lunghissimi----------ponti----------sospesi

(c'è un grumo, in alto, lontano)

vento
vento
vento

Oceano----------→

Little Italy
Columbus avenue
ristoranti
quanta gente!
tramonto

City Light books
libri
scala
saliamo nella stanza della poesia
dove sono
Kerouac
Ginsberg
Corso
Ferlinghetti
Williams?

(che sia il vento la metrica, Scabius?)

notte

luci

vento

qui tutti arrivati da poco

immigrati

(chi si diventa migrando?)

bianchi

neri

gialli

messicani

italiani

irlandesi

cinesi

yankee

(uomini bestie insetti, - dice Blake - è la vita indistruttibile sparsa per l'universo)

Fisherman Wharf
Northern Beach
Nob Hill
Telegraph Hill
Chinatown
Marina
Presidium
Pacific District
Western Addition
Civic Center
Richmond

le donne
in tram/filovia/metró/mercato
parlano spagnolo

le foche
giunte col terremoto del 1996
parlano distese sui cassoni

in acqua

viene la notte
meravigliosa
(tutti lodano Eva, senti?)
è la notte di Hallowen
ci travestiamo
con le ali
bianco il volto
da angeli
tutti lodiamo Eva
notte lunga
inquieta
ecco, deponiamo le ali
piano piano
viene l'alba

l'Oceano!

sabbia!
sole!
tepore!
azzurro!

(o Blake, guarda, là in alto, quel grumo)

Oceano
potente
ondoso
lucente
grandioso
davanti ecco

il ponte d'oro

noi
due
soli
verso il ponte
Scabius e Blake

(guarda, il grumo)

spuntano
come corna
i pilastri rossi
del ponte d'oro

(il grumo!)

ciao Kerouac
ciao Ginsberg
ciao Ferlinghetti
ciao beat
beati
bastonati
ciao Jack London
ciao Martin Eden
ciao Borroughs matto pistolero
che gioca a Guglielmo Tell
e centra la moglie in fronte

ciao ciao cantori di san Francisco

(cosa sarà quel grumo? non è una nuvola)

è finito il sentiero
motociclisti
automobili
pullman
ciclisti
clacson
il turismo è veggente?

e Zäreymakù?
drugs/droghe
per andare oltre
ma noi solo immaginando
senza droghe

(il grumo adesso vibra, trema)

Oceano

vento

monti

navi

aerei

foreste

incendi

ponti

finalmente siamo sul ponte - dopo tanto camminare

(Blaks, torniamo in volo?

Torniamo, Scabs, è tempo)

4. La rosa degli dei

Eccoci adesso a contemplar là in aria
sopra il ponte d'oro il grumo strano
vibrante forse per il vento
forse per altra sua segreta gloria.

Ci avviciniamo – e il grumo,
che pare una rosa viva, si rivela
di bestie piante pietre frutti corpi umani
e disumani fatto – e davanti

dai lunghi capelli e dal viso, jeans, barba, uno
che in mano tiene un tablet riconosciamo: era
Gesù: e Blake disse: "Siete voi, Signore,
o un attore che vi somiglia?"

"Sono io," - dice Gesù – "e sto qui
nel tempo e fuori dal tempo, qui
perché passate voi, per colloquiare: sempre
giro vagando andiamo – il mio gregge e me."

"Il tuo gregge," - dice Blake – "non era fatto
di dodici apostoli pazzi? Là vedo bestie, cose,
mostri strani: sei diventato matto? Non era
per il genere umano che t'eri donato?"

"Sbagliato," - dice Gesù. – "Riflettendo
nella sapienza del Vento Santo e ascoltando
le molteplicissime voci del mondo ho capito
(finalmente) che tutti gli dei precedenti

gli spiriti, le fate, le streghe, Zeus, Odino,
Ganesh, Allah, Yahwe, Mio Padre
e altrissimi altri, cipolle, coca, coccodrilli,
cavalli, balene, orsi, civette, lupi, Iside, Osiride,

volpi, cani, Baal, Trimurti e altrissimi altri
a migliaia per millenni un unico vento
e fiato sono stati in cerca di capire la vita
e la morte – che io credo d'aver vinta."

"Per Bacco!" – dico. "Anche lui," - dice Gesù – "che dio!
Baccho, il bacchio – re della natura e delle bestie,
Dioniso, fratello feroce e dolce, Iaccho

piano piano trasfigurava diventando
l'albero in fiore colmo sui rami
di dei e poeti – albero che penetrava

fin oltre ogni spazio ogni tempo – oltre
ogni immaginare. Correte bambini del mondo
a salire le braccia stellari
dell'albero stella di poeti rari.

03doc076.jpg

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO